

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Mario Ruffini, L'Apocalisse della Madre del Signore (Apocalipsul Maicii Domnului). A cura di Mario Ruffini, Fussi, Firenze, 1954, pp. 84, testo romeno a fronte*



Curioso testo tratto da un manoscritto romeno del XVI secolo, tradotto dallo slavone, ma derivante da un prototipo bizantino dell'VIII secolo.

Classificato tra i testi bogomili dal filologo romeno Bogdan Petriceicu Hasdeu, il Ruffini – che lo ha ben commentato – dimostra abbastanza convincentemente che tale attribuzione non è credibile.

Ci mostra la Madonna che, assistita dall'arcangelo Michele e dagli angeli, ha visioni delle varie ripartizioni dell'inferno, inferno che risulta assai abitato. In base ai suoi criteri alquanto eretici e bigotti ci finirebbe un sacco di gente, me incluso.

L'idea è quella nota ma ben poco cristiana di instillare terrore per il peccato, anche il più insignificante, di cui si descrivono, col criterio del "contrappasso", le più orribili punizioni.

Solo dopo molta insistenza la Vergine ottiene che le anime dei dannati passino in paradiso ogni anno il periodo che va da Pasqua a Pentecoste. Il che diciamo celo, è alquanto peregrino, dato che in buona teologia il dannato è tale perché nel paradiso è incapace di vivere.

Ma tant'è, il libretto può incuriosire, anche come una tra le tante anticipazioni dell'aldilà di Dante; certo è da sperare che il giudizio divino sia un po' più misericordioso...

03/09/2022